

Prezzo d'Associazione

Udine e Estero: anno	L. 30
id. semestre	L. 15
id. trimestre	L. 8
id. mese	L. 3
Estero anno	L. 35
id. semestre	L. 17
id. trimestre	L. 9

Le associazioni non distinte al
numero di copie.
Una copia in tutto il regno
postale.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pignorati non
fanno parte di responsabilità.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga L. 1. —
Terza pagina sopra la firma (ma-
noscritta) — comunicata — dichia-
razioni — ringraziamenti cent. 50
dopo la firma del gerente cent. 50
— In questa pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pa-
gina per l'Italia o per l'Estero
si ricevono solitamente all'
Ufficio Annali del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 10, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 7 ottobre 1891.

O tempora, o mores! Andava tuonando in pieno senato dalla sua tribuna Cicerone quando l'empio e ribelle Catilina alla testa dei congiurati macchinava di fare un colpo di stato e spegnere col sangue cittadino la repubblica.

In simil tuono possiamo alzar la voce noi quando in una cattolica, colta e gentile città, e per così dire, sotto gli occhi vigili della polizia vediamo commetterci certi delitti che sono ben peggiori e più gravi dei delitti di Stato; e conseguenze necessarie, legittime di quella falsa dottrina, che oggi si vuol sostituire alla santa morale di Gesù Cristo. Udite ed inorridite. Domenica festività di S. Francesco ricordando l'onomastico di Sua Maestà l'augusto nostro imperatore, verso le 10 ore fu celebrato nella cattedrale di S. Giusto dal Preposito capitolare dott. Sust il pontificale a cui assistettero, oltre Sua Beatitude l'ill.mo e Rev.mo nostro Vescovo, tutte le autorità civili e militari, con a capo il luogotenente cavaliere De Rinaldini. Finito il Te Deum quando presso a poco l'augusto nostro Pastore si doveva recar al suo palazzo, un ignoto ribaldo depose un petardo colla miccia accesa sul portone d'ingresso del palazzo vescovile senza che si accorgesse il pontefice che in quell'istante erasi allontanato dal suo posto. Però sopraggiunto egli tosto, sentì un insolito sgradito odore che gli fece rizzare le narici e guardandosi d'intorno trovò in un canto un petardo colla miccia accesa; poco mancava che non scoppiasse. Spentolo in un lampo con un secchio d'acqua, scongiurò il pericolo ed eluse quel *matigno, es crando, sacrilego attentato*.

L'amatissimo nostro Vescovo quasi ispirato dall'alto, finita la funzione non si recò al suo palazzo, ma volse direttamente verso Servola amena e deliziosa villeggiatura nei pressi di Trieste, dove preferisce vivere ritirato lontano dai chiasmi, dagli strepiti, dai tumulti della fragorosa città. Questo il fatto. Passando ora ai commenti ci domandiamo il perchè di questo petardo? E chi son quelli che s'azzardano di tanto contro il nostro Pastore?

Alcuni credono che la feccia della città con quell'atto indegno abbia voluto far piangere e rispondere alle dimostrazioni romane contro i pellegrini; altri son d'avviso che l'abbiano fatto per sprezzo ed a scopo politico contro Francesco Giuseppe di cui in quel dì ricorreva il giorno onomastico;

altri finalmente la pensano diversamente e spiegano facilmente, naturalmente il fatto ponderando certi particolari che qui merita ricordare. Ora sappiamo che l'amato nostro Vescovo, perchè o non necessaria o perchè inopportuna, soppressa nella cattedrale di S. Giusto la predica in lingua slava e la messa coi relativi canti slavi con grandissima soddisfazione degli italiani i quali non finivano d'acclamare, perchè si capitarono quanto sieno false e bugiarde le insinuazioni di certi organi massonici che tal fanno vedere panslavista, vescovo nazionale e che so là ecc. mentre in realtà è giusto, giustissimo con tutti, perchè vescovo veramente cattolico e perchè signore di Paolo si regala dietro quel motto: *omnibus omnia factus sum*. Oh ben ricordano i signori italiani di Parenzo e Pola la bontà, la rettitudine, la giustizia di Mons. Glavina che lasciò fra quel popolo sì dolce e cara memoria del suo sacro ministero!

Ma alcuni ultraitaliani atei, ebrei, massoni, nemici acerrimi di quanto non è italiano, vorrebbero eliminare da ogni chiesa le prediche in lingua slava per italianizzarle più facilmente gli Slavi e magari anche i Tedeschi e far apparire Trieste più italiana di Firenze, dove non si parla altro che la lingua Dante e perciò fecero un'interpellanza all'Ordinario chiedendo la soppressione della predica in lingua slava anche nella chiesa di S. Antonio Vecchio. Naturalmente il Vescovo padre e pastore comune di tutti che deve spezzare il pane della sacra parola tanto agli Italiani quanto agli Slavi ed ai Tedeschi, non aderì alla domanda che restò un pio desiderio: quindi immaginate le risse, gli scalpiti della stampa giudaica che non concedendo limiti nell'invettiva e nell'azzare fu più volte giustamente sequestrata, e non sapendo altrimenti sfogare la sua bile ordì forse la congiura satanica essa coi suoi capocchia ed arruffapopoli venuti a Trieste dall'Italia per far partito.

Commentando il fatto gravissimo certi giornali si domandano stupefatti: Viviamo noi ancora in Austria? O siamo forse noi pure *redenti*? Quando la finiremo con questa commedia delle bombe? Oggi è venuta la volta del Vescovo, domani forse il luogotenente o qualche altro funzionario si troverà in casa un petardo acceso. Quindi rivolgendosi all'autorità chiedono gli stessi giornali minutissime ricerche per iscuire i colpevoli che sieno condannamente puniti.

Noi pure cattolici tutti di qualsiasi lingua e nazione altamente protestiamo e vogliamo si faccia giustizia.

E tu intanto, inclito nostro Pastore e Duca, erede della forza e costanza degli Apostoli, continua importunabile a combattere la battaglia del Signore; che santità la causa per cui combatti, perchè causa della Chiesa cattolica che è causa di Gesù Cristo stesso. Non ti sgomentare né lasciarti imporre dagli empri novelli Sauli, che in te perseguitano il Papato e lo stesso Divin Salvatore. Iddio ti protegga dall'alto e vegli sovra i tuoi giorni: un angelo del Signore sia scorta ai tuoi passi spargendo su di te le sue più elette benedizioni.

E a noi tutti tuoi figliuoli italiani e slavi che stringendoci le destre e protestandoci mai sempre amore ed obbedienza, ci prostriamo oggi ai tuoi piedi, impartisci, o amatissimo Padre, la tua salutare paternale benedizione.

A. B.

DEBEB

Il nome di Debeb di cui l'altro ieri abbiamo annunciato la morte gode in Italia di una rinomanza piuttosto sinistra, ma grande, come quella di ras Alula ed altri capi abissini, il cui carattere percola fra quello del ladrone e del condottiero.

Debeb era giovane ancora, d'aspetto simpatico, dall'occhio fiero e luminoso, dalla fronte alta, dimostrante volontà e forza d'animo non comuni. Era principe del sangue, essendo cognato di re Johannes; pretendeva al trono d'Abissinia perchè gli pareva di discendere da Salomone in linea più diretta d'ogni altro; si ribellò pertanto al re, appunto per far valere i suoi diritti al trono etiopico.

La mattina del 29 marzo 1887, lottava compagnia dei bersaglieri, comandata dal capitano Radicati, aveva avuto l'ordine di fare una marcia d'osplorazione, da Arkeo verso Zula, passando presso i pozzi fatti scavare dall'imprenditore di lavori pubblici Androsi in una delle tante vallate che fanno piede ai monti del Gheden.

Si sapeva che Debeb, colla sua banda di circa 300 fra assassini e ladroni abissini, batteva la campagna in quei paraggi. Una guida offerta al capitano Radicati gli promise di fargli sorprendere Debeb in una data località, ma la guida — che non si era avuta l'avvedutezza di assicurare dandola in custodia ad alcuni soldati — condusse i nostri in una stretta vallata, una specie di *coul-de-sac*, ove dalle alture circostanti cominciò subito un vivo fuoco di moschetteria.

La guida, colto il momento opportuno nella prima sorpresa, credette prudente scomparire.

I bersaglieri risposero subito al fuoco, ma questo non durò molto, chè i neti si ritirarono. Dei nostri rimase uorto il soldato Barberis, feriti gravemente un caporale e due o tre *basci-buzuk*.

Dopo questa imboscata, Debeb, stette molto tempo tranquillo nell'alto Gheden ed in Akru. In questo frattempo il comando lasciò che un negoziante arabo amico di Debeb iniziasse pratiche di conciliazione con costui. Avuta finalmente parola dal generale Saletta che non sarebbe stato molestato, Debeb venne in quel giorno a Massaua, ove, accompagnato da alcuni seguaci, fece atto di sottomissione all'Autorità italiana.

Era naturale che Debeb dovesse fare alleanza cogli italiani, nemici del Neghè; egli ci fu infatti utile, compiendo imprese che i nostri, meno pratici dei luoghi e di quelle popolazioni, non avrebbero potuto certamente tentare.

Ma ad un tratto, mutò la scena. Debeb era passato ai nemici d'Italia colla sua banda, armata ed assoldata coi danari nostri. Ben presto egli ebbe campo di recarci danni non lievi.

Il 24 luglio 1888 Debeb tentava una razzia sugli armenti del colle dell'Agametta. Il 31 luglio Debeb raccoglieva a Sagabiti circa trecento armati di fucile per intraprendere nuove razzie. Allora il Comando delle nostre truppe decise di agire, ed incaricò il capitano Cornacchia di portarsi con 400 *basci-buzuk* a combattere contro Debeb. A Sagabiti i nostri combatterono, cadendo da valorosi.

Dopo questo fatto Debeb si ritirò negli altipiani, ove ebbe parecchie scaramucce coi nostri soldati.

Quando avvenne la conciliazione con ras Alula, Debeb parve volere anch'egli avvicinarsi all'Italia e vi furono abboccamenti con lui. Ma dopo le discordie dei capi abissini Menelik faceva arrestare Debeb, e lo dava in custodia a ras Alula.

Sopravvenne una nuova riconciliazione cogli italiani.

Da quel giorno in poi, Debeb non ci commise altra infedeltà. Fra i nostri atei, egli era forse il più attivo e intelligente. A onor del vero egli poi non si mostrò venale come gli altri. A presidio della sua amicizia, Debeb non domandò al Comando regali e compensi pecuniari per sé; solo armi, vettovaglie, munizioni e il denaro sufficiente per pagare la sua banda.

Da qualche tempo Debeb era assorto in una vita irrequieta di guerriglia con ras Mangascia ed altri capi del Tigre, rappresentando l'autorità di re Menelik. In

25

APPENDICE

LA NIHILISTA

L'ivoschik era sempre al suo posto; ei li vide entrare nel magazzino, e, come stanco d'aspettare, partì al passo; ma due monijks presero subito il suo posto, discutendo lungamente e con vivacità, per alcuni kopeki che l'uno reclamava dall'altro.

Questa discussione, scaldandosi, attirò altri contadini, poi un *bouchnik* e finalmente due *gardavai*, il che diede luogo ad un vero assembramento attorno al magazzino.

Il contadino dalla corda in quel mentre ritornò chiedendo di parlare al padrone.

Il garzone disse che aveva da fare, e che del resto, non poteva diminuire il prezzo.

Il contadino uel e fece un segno.

Monijki, *bouchnik* e *gardavai* si precipitarono allora nella bottega con grande stupore degli scioperati astanti, e, colla pistola in pugno, scesero nella stanza ove si trovavano i due cospiratori.

Con un colpo di spalla venne sfondata la porta.

Quasi nel medesimo istante s'udì un colpo d'arma da fuoco accompagnato dal grido: tradimento! emesso dallo straniero che si slanciò furioso per iscaricar di nuovo la rivoltella sul *gardavai*.

Non ne ebbe il tempo; una palla gli trapassò la testa nel punto in cui altri agenti si precipitavano su Ponchikine e lo atterrarono.

Egli non si difendeva, era come fulminato.

— Arrenditi! gli gridò uno degli ufficiali di polizia.

— Sciagurato! gli disse; io li avevo tutti in mano, ed ecco che voi fate fallire il colpo; conducetemi in prigione, là dirò chi sono.

— E' inutile, ghignò il *bouchnik*; ti chiami Baranof e sei un traditore.

— Voi siete traditori ed imbecilli! gridò pallido per la collera; la vostra sciocchezza ha guastato tutto; poi aggiunse.

— Conducetemi in prigione.

— Non prima di averli frugati, miserabile! disse una voce irritata; gli si leghino piedi e mani.

La spia abbassò la testa senza rispondere perchè aveva ravvisato uno dei principali agenti della terza sezione.

Gli venne trovato addosso una rivoltella carica e una fiala di landano avvolta in un manifesto nihilista firmato da Jeleznoi.

— La tua faccenda sarà buona, disse un *gardavai*.

— Ovè la tua corrispondenza coll'estero domandò l'uffiziale.

— Non n'ebbi mai.

— Tu neghi questa corrispondenza?

— Giuro di non averne mai ricevuto.

— Non ha carta nessuna?

— Nessuna.

— Nemmeno nel tuo letto?

Baranof lo guardò con ismpore.

— Nel tuo letto? ripeté l'uffiziale.

— Né là, né altrove.

— E quello che vadremo: *gardavai*, svitò il panno dalla parte della testa.

Il *gardavai* obbedì e disse:

— Non c'è niente.

— L'altro.

— Il montante è vuoto, riprese il poliziotto.

— Cercate nel vano.

Il *bouchnik* fece un rampino con un fil di ferro e lo introdusse nell'apertura.

— Ebbene?

— Vi sono delle carte.

— Cavatele di lì.

Il rampino trasse con sé due o tre lettere, spiegate, sporche, scritte in cifra, e portanti in basso il nome di Fedora Ponchikine, come nelle carte ufficiali.

In capo era impresso in rosso il sigillo del comitato di Londra.

— Queste lettere non mi furono mai indirizzate, mormorò Baranof; qua sotto c'è una cospirazione.

— Sì, una cospirazione e un traditore, rispose l'uffiziale della 3a sezione. Conducete quest'uomo in carcere.

Una compagnia di soldati venuta per afforzare gli agenti, circondava il magazzino il garzone del quale era pure stato tratto in arresto. Si portò via il cadavere, mentre i due prigionieri si dirigevano verso la prigione fra due file di soldati.

Senza questa scorta è probabile che non vi sarebbero giunti vivi. Vedendoli comparire sulla porta del magazzino, pallidi, legati da forti corde e insanguinati, alcune donne avevano gridato:

— Ecco gli incendiari!

(Continua)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

uno di questi combattimenti Deheb è morto.

Un fratello di Deheb si trova da più anni nel Collegio Internazionale di Torino, dove ha ottima riuscita. Una lettera dell'on. Di Rudini, ministro degli esteri, avvertì la Direzione del Collegio della morte di Deheb: il fratello di questi partirà il 14 corrente per Massana.

PAUSE STORICHE

IV

Abbiamo detto che in Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Modena, Parma e Milano il massonismo fece le sue ultime prove, e splendidamente trionfò. Vediamolo, brevemente accennando. Fatto cadere in Roma a colpi di pugnale Pellegrino Rossi, che era non pur gloria ma orgoglio della nazione, la massoneria, fatta scoppiare in rivoluzione, costituì, in mezzo ai fremiti spaventevoli di questa, il nuovo ministero, cui Pio Nono approvò, dichiarando d'essere a ciò stato pressato. Abbandonò poi questi, Pio IX, la reggia, e la massoneria, fatta ormai arbitra dei destini di Roma, proclamò la repubblica, e appellò romana, e dichiarò il Papa di diritto e di fatto decaduto dalla temporalità negli stati romani, solo lasciandogli, per il momento, l'indipendenza nell'esercizio delle attribuzioni spirituali — grande degnazione davvero!!!

In Firenze colla violenza e coll'arte subdola giunta l'innominabile consorte a preponderare sull'universale, costituì un ministero, che, a lei devotissimo, per lei pugna. All'opera sua rivoluzionaria, trovando il ministero elemento contrario nell'assemblea dei deputati, si sciolse in camera per crearsi un'altra rappresentanza di sua soddisfazione e i liberi muratori agevolano al loro aiutante maggiore di campo il trionfo, usando, senza riguardo a licita o illecita, ogni mezzo, e penetrando perfino nelle aule dei collegi elettorali a spaccare le urne, che chiusa nel ventre tenevano nascosta la loro sorte. Domandano la Costituzione; il granduca rigetta la petizione: ed essi? Ed essi dal trono cacciato, creano un governo provvisorio.

In Napoli il popolo massonizzato chiede venga rimessa in vigore la Costituzione del 1812. Il re diniega dare alla domanda assenso. Che cosa fanno i grandi del massonismo? Organizzano e fanno scoppiare una rivoluzione in Palermo prima, e in Napoli poi: rivoluzione, che, dalle forze regie non vinte, dette loro completa vittoria. Dette, sì, la rivoluzione palermitana e napoletana completa vittoria ai massoni; giacché essi ottennero la costituzione, se non quella del 1812, quella del 1830; ebbero nel ministero un governo quale volevano; e poterono vantarsi d'avere indotto il re ad allearsi alla guerra, che contro l'Austria allora faceasi.

Era tanto, e più che tanto, per la consorte massonica indurre un principe italiano a far guerra all'Austria. La ragione era: perché i principi italiani, vedendo nella caduta della preponderanza austriaca in Italia, la loro stessa definitiva ruina, a tutto sarebbero accorsi, fuorché a volgere contro essa le loro armi. Ma caduti essi principi in potere della massoneria, essa nella sua onnipotenza, o li accondiscende, o cacciati dal regno, creò un governo di suo gusto: o li costrinse ad essere nelle sue mani passivo strumento della sua volontà.

Insorgeva a Milano contro l'austriaca autorità governativa: Radetzky oppone per cinque giornate valida resistenza agli insorti; ma poi agli insorti lascia la vittoria e fugge. E la massoneria, gonfiandosi d'insidia, a Parma Carlo Lodovico, da forza invincibile passato, concede a suoi popoli la costituzione e dichiarasi favorevole alla causa italiana, unendosi alla guerra dei Lombardi contro l'Austria. Dette molto il parmigiano duca per restare in troppa ma la massoneria, giudicandolo strumento o inetto o pericoloso, lo fece scappare, e restò sola. A Modena il duca, creduta l'agitazione opera di pochi faziosi, si apparecchiava a resistere; ma accortosi che non trattavasi di faziosi, e che avrebbe dovuto necessariamente cedere, concesse quanto gli venne chiesto. Risolse troppo tardi e dovè fuggire. Ecco l'opera che vittoriosamente e in brevissima ora la massoneria compì in Italia. Il fine dei confratelli massonici qua in Italia era lo spodestamento dei principi, e la fusione di tutti i popoli in uno solo, per poter a lor talento disporre del cristiano pontificato. E fu appunto per questo che essi massoni si dettero una gran premura per indurre i popoli italiani nella guerra contro l'Austria, in Italia preponderante. Avuta dall'un capo all'altro nelle mani l'Italia, la vittoria loro non sarebbe più stata incerta.

Di questi progressi ininterrotti e rapidissimi, entusiasti i massoni, si credettero invulnerabili, indefettibilmente vincitori, e, da inconsiderati, corsero all'effettuazione della loro impresa. Si ingannarono, e dovevano non solo fermarsi per via, ma tornare a qualche passo indietro. Avevano commesso

grandi esorbitanze e numerose: e le popolazioni, che niente avevano goduto di quello che loro era stato promesso, e trovavansi molto a disagio, erano in grande malcontento e mostravano d'aspirare, per via di reazione, a nuove forme di governo riparatrici.

La grande famiglia massonica si accorse d'aver corso con troppa furia e d'essersi seriamente compromessa. Ne era indizio la pubblica opinione, la quale andavasi sensibilmente allontanando. — Che far doveva in siffatta congiuntura la maleaugurata consorte? Ripigliare l'interrotto cammino e andare avanti? — Non conveniva muovere contro la reazione; anzi sarebbe stato un seppur temerariamente a patente pericolo d'irreparabile caduta. Dunque? Dunque era necessario fare un passo indietro, e da lontano e con più flemma, senza sbuffate di lirismo satanico, ripigliare l'impresa e continuare. E fu appunto così che essi fecero.

Luigi Napoleone, il grande, ipocrita che aveva una nobile mente e zero del cuore, fu del nuovo modo di condurre l'impresa, riguardo specialmente all'Italia, il supremo regolatore, e alla sua missione corrispose con tutta l'arte del subdolo suo spirito. — Il primo suo atto, sebbene apparentemente urtasse i nervi a qualche massone delle prime iniziazioni, fu di grande, grandissimo anzi, interesse al fine, che il massonismo universale ne teneva suoi assemblamenti aveva stabilito di conseguire. Quest'atto fu la istituzione del governo pontificio e il ristabilimento di Pio IX in Roma. Fatto egli, infatti, Napoleone accorto, che in Francia e in Europa, rispondendosi all'appello che il profugo Pontefice al principi inviava, pensavasi al ristabilimento di Pio IX nella sovranità degli stati romani, giudicò, affine di rimuovere dall'Italia l'influenza di potenza cattolica, essere conveniente cosa, anzi doverosa, ricondurre in Roma e ristabilire nei suoi stati il Papa, profugo a Gaeta fino dal 14 di novembre 1848. Fu, disse, quest'atto di grandissimo interesse al fine della massoneria; giacché per questo essa restò senza molestie in Italia, e in Roma a difesa della istituzione, che voleva distruggere. Il Papa a Roma non va lo condusse, no, Napoleone a danno della libertà; ve lo condusse per escludere, come ho già detto, dall'Italia l'influenza di quelle cattoliche nazioni, che trattavano di raccogliersi in congresso, per prendere accordi sul ristabilimento in Roma della sovranità pontificia; per acquistarsi il favore della parte sostenitrice del Papa, e ottenere dei romani stati il protettorato, del quale sarebbe valso per demolire il Papato, colla duplice attribuzione di spiritualità e temporalità. E. C.

Il primo Congresso di musica sacra in Milano

Sotto la presidenza di S. E. Monsignor Arcivescovo di Milano, si terrà nel prossimo novembre un Congresso di musica sacra. Il venerando Prelato si farà rappresentare dal prof. sac. Giustino Pozzi, preposto parroco di San Nazaro. Ad organizzare e dirigere le esecuzioni musicali fu designato il maestro Giuseppe Galligani, direttore della Cappella del Duomo di Milano. Commissario per esaminare, scegliere e preparare le materie da trattarsi nelle sedute, sarà il M. R. Padre Angelo De Santi, della Civiltà Cattolica. Al conte Francesco Lurani fu affidata la missione di cassiere, ed al signor Dionisio Bazzanti quella di segretario. Le cinque persone sunnominate costituiscono quindi il Comitato preparatore ed ordinatore del Congresso, ed hanno facoltà di aggregarsi anche le altre persone che credessero del caso.

Intanto si sono già stabilite le linee generali della riunione. Il giorno 10, primo giorno, verso sera, i congressisti saranno invitati ad una benedizione con accompagnamento di musica vocale e da organo. Alla benedizione potrà precedere o potrà succedere una seduta preparatoria o di riconoscimento. Alla mattina dell'11 si celebrerà una messa solenne, la quale, come i vesperi, che si faranno la sera del giorno stesso, sarà dedicata a S. Ambrogio. Tanto alla messa, come ai vesperi del giorno 11 si eseguirà musica vocale e da organo. In quello stesso giorno si terrà anche una seduta. Il giorno 12, alla mattina, messa letta e benedizione, con accompagnamento di musica organica. Poi seduta, e finalmente un modesto banchetto, non obbligatorio, di chiusura. Queste le linee generali, salvo le modificazioni parziali che all'ultimo momento si giudicassero indispensabili. Tutte le funzioni ecclesiastiche si faranno nell'istituita chiesa di Sant'Antonio, sussidiaria della parrocchia di S. Nazaro.

ITALIA

Bari — Delitti senza nome. — Abbiamo da Gravina, in quel di Bari, 5 ottobre: «Lari l'altro sera fu consumato in campagna truce misfatto, che impressionò vivamente l'intera cittadina».

Verso le quattro pomeridiane tale Carretta Michela, vecchio proglificato e sorvegliato speciale, contadino, tenne a diverbio per futili motivi d'interesse col proprio suocero Totò Giuseppe. Dalle parole si passò alle vie di fatto ed il Carretta esplose contro l'altro un colpo di revolver, che andò a vuoto. Presenti alla triste scena trovavansi i figli del Totò, che urtando si scagliarono contro il padre; anzi, orribile a dirsi, uno di essi, con cinismo ribattente e con ferocia bestiale, violentemente istigò il cognato ad esplodere contro l'infelice padre altri colpi di revolver.

L'infame e scellerato genero non se lo fece ripetere una seconda volta: esplose un altro colpo ed il misero rimase ucciso, avendogli il proiettile perforato il cervello.

L'infame genero è latitante; dei figli spaventati fu arrestato solamente dai reali carabinieri lo sciagurato istigatore.

Fossibile tanta nequizia?

Crema — Gli aumenti della ricchezza mobile. — Anche a Crema, in una pubblica e numerosa adunanza di commercialisti industriali e professionisti, si deliberò una formale protesta contro l'agenzia delle imposte sui generi, esorbitanti ed incongruenti aumenti fatti sui redditi di ricchezza mobile pel biennio 1892-93, mentre in queste annate di crisi d'ogni specie sarebbe stato dovere diminuire ed almeno non aumentare gli accertamenti in corso.

Da l'ora pure scrivono che generali sono le lagnanze per l'aumento rovinoso della tassa sulla ricchezza mobile.

Pavia — Anticlericalità. — Si ha da Pavia che al signor Ernesto Lingardi, proprietario della casa ove è posta la lapide a Carlo Alberto, via Scarpia, 5, è pervenuta una lettera anonima, con la quale gli si intimava di far subito togliere dal muro la lapide stessa, se non vuole in tempo assai prossimo avere distrutta con la dinamite la propria casa.

ESTERO

Francia — Un ebreo guarito a Lourdes. — Giorni fa si recava per diporto a Lourdes con una convinta di colleghi un giovane artista ebreo che da tempo soffriva di un profondo male ad una mano. Non si sa se con speranza di guarigione o per pura curiosità di giovane artista si portò da solo alla fontana miracolosa della quale tallo la mano ammalata. Con sua grandissima gioia e meraviglia la trasse dall'acqua perfettamente guarita e cicatrizzata, per la qual cosa di chiarò subito ai suoi compagni che si sarebbe subito recato a Parigi per farsi istruire nella religione cattolica nella quale era sua intenzione di farsi religioso.

Inghilterra — Per la morte di Parnell. — I giornali dicono che la morte di Parnell non cambia punto la situazione politica. Lo Standard non crede che morte Parnell ritorni l'armonia tra gli irlandesi. Il Daily News crede che quella morte non annovera la trionfo del home rule.

Russia — L'esportazione del frumento. — Il Nord Bureau ha da fonte autorevole che il governo non ebbe intenzione di prendere alcuna decisione intorno alla proibizione dell'esportazione del frumento e che la Russia è tuttora in grado di esportare 200 milioni di pudli di frumento. Tutte le notizie concernenti simili proibizioni sono infondate.

Turchia — La sua neutralità. — Si ha da Costantinopoli: Nefiodoff si sforza di ottenere la neutralità della Turchia in caso di una guerra. Non chiede un trattato, ma soltanto una dichiarazione scritta dal Sultano.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Civitate 7 ottobre 1891.

Trovo nel giornale *Il Friuli* un curioso appunto firmato P. In esso si censura la *puppatoia* (sic!) letta dal sig. Costantini consigliere comunale ove chiedeva con appunti giusti che il nuovo cimelio di cui il progetto d'Arnone è d'innanzi esecuzione avesse a servire qualche modifica. Secondo me il Costantini addeceva ragioni giuste, parlando con cognizione di causa, e di più ispirato dal sentimento d'amor patrio, religioso.

E' vero bensì che questi appunti sarebbero stati più ben fatti al momento che il Consiglio era chiamato a discutere ed approvare il progetto, ma tuttavia non sarebbe stato fuori di luogo tener calcolo ora che si era ancora in tempo dei consigli del Costantini.

Circa poi all'ultimo punto della cicalea il sig. P. consiglia gli elettori a informarsi prima di procedere nella scelta dei rappresentanti di informarsi almeno se hanno attitudine... e non pigliare di questi granchi?

Per Civitate puro sangue, dico il vero andrei orgoglioso che a Palazzo scelse parecchi uomini onesti, sinceri ed amanti, affezionati del paese come il Costantini, ed a conferma il sig. P. vada a dar un'occhiata al bel numero di voti che ebbe il Costantini nell'ultima sua nomina e vedrà che, senza pressioni, egli è riuscito.

Del resto per chiudere il poco spiritoso detto di quel tale che esclama: «Commedia» io non avrei un altro, ma lo tengo nella penna.

In tutti i paesi del distretto giungono reclami contro il gravoso aumento proposto dall'Agente delle tasse circa la Ricchezza Mobile.

Nientemeno che si vorrebbe aumentare sul solo nostro distretto il reddito di 60.000 lire e sensato è poco... Ormai è a tutti noto come fatalmente l'annata sia stata assai brutta.

I bozzoni a prezzo millesimo, il fiammento male, l'uva devastata dalla grandine desolatoria del 23 agosto passato e quasi non bastasse ancora giugnere a coronare il quadro un invito d'aumento sul reddito di R. M.

Paro che si stia organizzando un comitato onde

protestare... ma dubito sarà come pestar acqua nel mortaio.

Ieri è morto di appoplezia fulminante Pietro Antonio Molteni di Grapignano d'anni 85 — uomo ricco (si dica) lasciò la sua sostanza al fratello Gerolamo. Era bravo agricoltore ed economo spilorchio.

Oggi nella Chiesa di S. Francesco per iniziativa di alcune signore devote della B. V. del Rosario in eseguita una S. Messa cantata onde impetrare dalla Regina della Misericordia tutte consolazioni che essa sa donare a chi la Lei confida. W.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 8 OTTOBRE 1891

Uscita-Riva Castello-Altezza sul mare m. 150 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 over	Ore 3 pom.	Ore 9 sera.	Massima	Minima	Umidità	Velocità
Termometro	17	18	16,7	15,9	18,8	15,5	13,8	14,3
Barometro	751,5	751,5	750	750	—	—	—	750
Direzione								
Uscita sup.								
Umidità nella notte	8 V 10,3							
Nota: —	Tempo variabile							

Bollettino astronomico

9 OTTOBRE 1891

	Sole	Luna
Levera	Ore di giorno 6 7 8	leva Ore 0 44 m.
Passa al meridiano	11 41 0 8	tramonta 8 45 8.
Primo tramonto	5 21 3	risorge 10 25
Primo tramonto		Pase

Solo dell'altitudine e mezzogiorno vero di Udine — 16,4,2,2

Voci del pubblico

Ho letto in un giornale patriottico cittadino che la Giunta Municipale o di per sé o per mezzo di appositi incaricati fa calcolo delle voci del pubblico, che di frequente costituiscono una rubrica impedita ed appetitosa dei giornali cittadini, ed ove giudichi le stesse voci attendibili, cerca e studia di appagarle. Temo che tale notizia sia una fanfania di quelle tante, alle quali talora il succitato giornale dà ricetto con troppa facilità massime in certe corrispondenze papate di anticlericalismo. Poiché si è scritto, si è redatto, si è visto che mette a Chiavari, sul trabacchetto tuttora esistente, sul pericolo continuo, ma nessuno si fece ancora vivo.

Mancano pochi giorni a che gli sportelli del V Esaltorin si aprano per ingoiare la V rata della imposta; per non cadere nelle grasse delle multe e dei caposaldi a del 4 q. da pagarsi un giorno dopo la scadenza con un usuro, che ha del fenomenale, concorreanno i poveri contribuenti stanchi, trafelati e dal viaggio o da altre cause: chi sa se troveranno una sedia, una pancha dove riposare. Vi vanno colà signora e signorini, vecchi dalle gambe malferme, infermici: loro conviene talvolta per la frequenza della gente aspettare; possibile che non si voglia intendere che se non dalla civiltà e decenza, almeno dal sentimento di umanità richiedesse che vi sia un posticino, una panca da porsi a sedere?

Nella stagione autunnale, che finora andò innanzi bella, topida, con un sole smangiante ed un aere puro, i viaggiatori non mancano anche nella nostra città, e ne ho veduti parecchi, che già si conoscono dalle fattezze e dall'incasso, che già si conoscono dal linguaggio. Viaggiaioi, ingenuisti, profittano delle agevolanze che loro perge la nostra città in continuo progresso, quindi anche del Tram che percorre la maggior arteria. Gli addetti al Tram sono persone gentilissime che si prestano volentieri al buon servizio di tutti, e si disportano da persone educate a civiltà. Perché questa civiltà fosse completa, bramerei però che taluno di essi non si lasciasse andare a bestemmie proferte anche ad alta voce. Del tram profiteranno persone incredole, indifferenti in conto di religione, spregiudicate; ma vi profittano, e ne hanno il pieno diritto, anche persone di diligente sentire, alle quali perciò fa ribrezzo un linguaggio da trivio. Il moralista dirà che è una cosa disdicevole, il teologo una colpa grave, ed io dico almeno per civiltà smettasi un tale linguaggio indegno di bocca pulita ed educata. La divisa che indossasi distinguendo dagli altri cittadini, essercitati in pubblico ufficio, quindi per rispetto al pubblico sia in lingua sempre pulita.

Le scene selvaggio di Roma scoppiate come elettrica scintilla in seguito ad una ragazzata imprudente, hanno ottenuto un'eco anche nella nostra città. Lunedì due sacerdoti cittadini passeggiavano, uno per la via Lovaria e l'altra in una via centrale, e tutti e due venivano apostrofati da certa gentaglia con questo parole: se vi avessimo incontrati ieri sera, non l'avreste passata liscia; ed avremmo fatto di voi... senza dire cosa; ma si capivano le malediche intenzioni. Lunedì stesso un sacerdote partiva attraversando il giardino Ricasoni, quando due monellacci, tanto alti, non di qua straccioni scalzati che ve ne ha tanti poi trivi, ma ben mossi in arnese e quindi appartenenti a famiglie civili, che vedendo il buon pretro preesero a gridare *abbasso le valate nere, morte ai preti, morte al papa*. E' d'ammirare la pazienza del pretro così insultato che andò tranquillamente per la sua via; poiché quattro suoi fiacelle a' quei villanuzzi non sarebbero stati inerti di sito. In generale in questi giorni la gente che non stia niente all'incutarsi di qualche sacerdote grugnisce alle spalle e fa le buccacce più del consueto.

La sera stessa di Domenica, quando più bolliva la dimostrazione, in una remota contrada della città rinegiavano un uomo ed una donna, marito e moglie, che ragionavano della dimostrazione di cui erano stati per un istante involontari spettatori e di malavoglia erano stati costretti a sentirsi rintornare le orecchie dal viva e morte e abbasso dei dimostranti. Chiacchieravano perciò

dell'avvenuto, andavano ripetendo: se uno straniero qualunque ha commesso una villania contro la tomba del re, chi colpa ne hanno i preti o i nostri preti? Si punisce il villano, ma non si perseguita per un insulto, non ancora basti conosciuto ed esaminato, tanti insulti e bucciarci occorrono contro i nostri buoni preti. Così dicono, ed erano logici.

Alzarsi in difesa di una tomba senza offesa delle persone innocenti e dei diritti altrui è cosa nobile; le forme usate colto strascico di ciò che si è detto, sono cosa ignobile e dimostra a chi grado di civiltà andiamo progredendo. Dispiace di dover narrare questi fatti, che tornano a disdoro nostro, ma contro i fatti non val ragionare, e la storia in avvenire potrà scrivere che v'era molta licenza, nei pacifici cittadini nemmeno la libertà di andare per fatti suoi tranquillamente e sicuramente.

Monete fuori di corso

Per norma dei lettori crediamo opportuno presentare il seguente spacciatello delle monete fuori di corso:

Pezzi d'argento da lire 5: — Ferdinando II, Stati Uniti di Colombia, qualunque anno, Repubblica della Nuova Granata, idem, Repubblica Messicana, idem, Repubblica del Chili, idem, Rumania, idem, Repubblica Argentina, idem, Repubblica Venezuela, idem, Repubblica Peruviana, idem, Francesco II, idem, Gregorio XVI, idem, Isabella regina di Spagna del 1850, Amedeo I re di Spagna del 1871, Alfonso XII del 1875, Ferdinando I del 1818, Spagna del 1873, Massimiliano del Messico.

Pezzi d'argento da lire 2: — Vittorio Emanuele da 1861 al 1862, Pio IX.

Pezzi d'argento da lire 1: — Vittorio Emanuele dal 1861 al 1862, Impero Francese, Belgio, Svizzera e Grecia anteriori al 1863.

Pezzi d'argento da centesimi 50: — tutti quelli anteriori al 1863 di qualunque Stato.

Monete di rame: — hanno corso nel Regno i soli pezzi di rame di conio italiano. Quelli degli altri Stati non hanno valore nelle casse dello Stato.

Esami per i gradi nella marina mercantile

Il 9 novembre p. v. sarà aperta la seconda sessione ordinaria di esami per gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di Porto di Genova, Livorno, Napoli, Castellamare di Stabia, Ancona, Venezia, Messina e Palermo. Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di Porto del proprio Conpartimento, sia direttamente, sia a mezzo degli Uffici di Porto, la domanda di ammissione, corredata dai prescritti documenti non più tardi del giorno 28 ottobre p. v. Trascorso tale termine, i candidati che si troveranno nelle condizioni previste dall'art. 150 del Regolamento Marittimo, dovranno rivolgersi al Presidente della Commissione esaminatrice, cui spetta decidere sulla loro ammissione. Se in alcuna delle Sedi si presentassero meno di cinque candidati gli esami in tale Sede non avranno luogo, e perciò gli aspiranti dovranno tosto scegliere un'altra Sede.

Il nostro commercio colla Serbia

Si fa noto a tutti gli industriali e commercianti i quali hanno avviato ed avviano relazioni di affari colla Serbia, che — in seguito a disposizioni della dogana serba — i certificati d'origine per le merci spedite dall'Italia in Serbia, via Trieste o Fiume, non saranno più d'ora innanzi rilasciati dalla Camera di Commercio, ma le merci dovranno venire accompagnate da certificati della dogana italiana, che ne attesti la fabbricazione nazionale. In tali certificati dovrà indicarsi il nome della Ditta mittente e della destinataria, la quantità dei colli, il peso, la marca, i numeri ed il contenuto.

I parassiti del castagno

In quest'anno la foglia di castagno sono infestate da una crittogama (simile alla Peronospora della vite) chiamata *Septoria castaneicola*, malattia molto frequente in questa pianta, che è cagione del disseccamento e della caduta precoce delle foglie. I danni però che produce non sono generalmente molto gravi, e se la malattia alle volte è tale da compromettere la vitalità della pianta, è probabile che non la *Septoria*, ma qualche parassita delle radici ne sia la causa.

Perché gli agricoltori della zona del castagno sono avvertiti, e se temono si tratti di malattia alle radici si rivolgano ai Comuni agrari che possono dar loro tutte le indicazioni necessarie. E' assai bene, per combattere razionalmente una malattia, è necessario conoscerla.

La Peronospora

Questi giorni la Peronospora attacca gli ultimi germogli della vite, i quali stagiati dovranno morire coi primi freddi, o se la stagione seguita calda, è facile, che si rinnovi una vegetazione intempestiva a tutto scapito del benessere della pianta e della produzione dell'uva per l'anno venturo. Per evitare questi inconvenienti bisognerebbe ora sopprimere tutte le cime, che ancora tendono a svilupparsi.

Il regime rimanente contribuirebbe così alla buona nutrizione o maturazione del legno.

Per chi fa vino

Per togliere alle botti l'odore di aceto, si ricorre ad una soluzione di soda, di potassa, alla liscivia, al latte di calce, ecc., che sono altrettante sostanze che valgono a sanare da quel male le botti. Comunque in 10 litri di acqua si scioglie un chilogrammo di carbonato di soda e con questa soluzione si ripassa tutta la parte interna della botta. E' poi necessario di lavarla ripetutamente con acqua abbondante, onde evitare che vi rimangano tracce di soda, che influirebbe sul strumento sul vino, spogliandolo di parte degli acidi.

(Dalla Nuova Rassegna di Viticoltura e di Enologia).

Onoranze funebri

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità. In morte di Virginia Zolotini: Cledig prof. Giovanni L. 1.

La produzione del frumento nel mondo

Ecco la valutazione della produzione del frumento nel mondo intero, con le quantità probabili che potranno essere importate ed esportate da ciascuna regione.

Produzione del frumento.			
	1891	1890	1889
Francia	Ettolitri 81,200,000	Ettolitri 118,900,000	Ettolitri 111,650,000
Russia e Polonia	60,900,000	81,200,000	68,150,000
Austria-Ungheria	60,900,000	72,500,000	49,800,000
Danimarca e Turchia	37,700,000	40,400,000	31,900,000
Italia	43,500,000	47,125,000	37,700,000
Germania	81,900,000	39,150,000	29,725,000
Spagna e Portogallo	26,100,000	23,000,000	30,450,000
Colonie inglesi	24,650,000	26,825,000	27,550,000
Belgio e Olanda	6,525,000	9,715,000	8,700,000
Diversi	5,075,000	7,585,000	6,525,000
Totali	378,450,000	478,501,000	401,650,000

Importazioni probabili nel 1891-1892.

Produzione Occorrenza Importaz.			
	Ettolitri	Ettolitri	Ettolitri
Gran Bretagna	24,650,000	81,200,000	66,550,000
Francia	81,200,000	124,700,000	48,600,000
Germania	81,900,000	40,600,000	8,700,000
Belgio e Olanda	6,525,000	18,850,000	12,925,000
Italia	43,500,000	62,200,000	8,700,000
Spagna e Portogallo	26,100,000	81,900,000	5,800,000
Svizzera e diversi	5,075,000	14,500,000	9,425,000
Totali	188,950,000	368,950,000	146,000,000

Esportazioni probabili nel 1891-1892.

	Ettolitri
Stati Uniti e Canada	72,500,000
Russia	20,900,000
Paesi Danubiani e Turchia	11,610,000
India, Persia, Asia Minore	14,500,000
Ungheria	4,350,000
Australia e America del Sud	5,000,000
Diversi	4,350,000
Totale	133,400,000

In tal modo, secondo il giornale inglese, la produzione del mondo sarebbe quest'anno di 378,450,000 ettolitri contro 478,500,000 nel 1890 e 401,650,000 nel 1889, ossia una diminuzione rispettiva di 100,050,000 ettolitri, e di 23,200,000 ettolitri.

Sono la Francia e la Russia, i due grandi paesi produttori di frumento in Europa, che contribuiscono di più a questa diminuzione.

La diminuzione nel raccolto della segata avrà la sua importanza sotto il punto di vista del movimento del frumento; però è ancora troppo presto per azzardarsi a dire quale essa sarà.

I paesi importatori dovranno, per soddisfare ai loro bisogni, cavare 145 milioni di ettolitri dai paesi esportatori, i quali non hanno che 133,400,000 ettolitri disponibili, cioè una deficienza di 11,600,000 ettolitri.

Naturalmente, questa valutazione non deve essere considerata come definitiva.

Arresto per fur o

Il 1 corr. in Latium l'arma del RR. CC. arrestava i contadini del luogo Mattiassi Giacomo e Luigi perché rubavano a certo Melassi Antonio dal suo fondo aperto avari pendenti per valore di L. 20 ed inoltre il Mattiassi Giacomo anche perché per impedire che il Narduzzi li denunciassero lo feriva con un coltello in varie parti del corpo producendogli lesioni guaribili in altri 20 giorni.

Incendio

Verso le ore 6 3/4 p.m. di ieri in Via Ronchi al N. 46 in casa del prof. Bonvicini si sviluppò un piccolo incendio subito domato per il pronto accorrere dei pompieri. Il danno arrecato fu lieve. Il fabbricato non era assicurato.

In Tribunale

Udienza del giorno 5 ottobre 1891.

Rossi Angelo da Pasienschlavonco e dimorante in Udine cantoniere ferroviario, imputato di omicidio alle guardie, detenuto per tale delitto fino dal 2 Settembre p. p., non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Caracci Pietro facchino da Udine detenuto per omicidio, condannato a mesi 4 e giorni 25 di reclusione o nelle spese di processo.

Sirocchi Giuseppe ex capellano da Udine, bancario condannato a mesi cinque di detenzione o nelle spese.

Degani Egidio di Preconico, furto, condannato a giorni tre di reclusione.

Marcolini Antonio di Chiala (Prepetto) imputato di lesioni personali, condannato mesi 6 e giorni 20 e nelle spese e danni.

Zuccato Valentino e Danzelli Luigi titoli di Battino per contrabbando zucchero il I multa L. 34,40, il II L. 261 e mesi 30 di detenzione.

Simonianni Anna di Chianio per contrabbando zucchero, condannata L. 12,50 per zucchero e 71 lire per tabacco.

Piccolo Carolina di Manzano per contrabbando, multa L. 5,40.

Milioni Antonio di S. Pietro, contrabbando, 81 lire di multa.

Piazza Anna e Zanottini Vittoria di S. Giovanni di Manzano per contrabbando zucchero rinviato il dibattimento per sentire le guardie.

Mocenich Anna e Zamò Maria contadine di Romazacco per contrabbando, condannate la I alla multa di L. 12,60 e la II alla detenzione per giorni 10 ed alla multa per L. 16,02.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani brillante e svariato spettacolo.

Diario Sacro

Sabato 10 ottobre — a. Gereone e comp. mm.

ULTIME NOTIZIE

Ancora il disprezzo del Re

Il governo ha fatto la seguente comunicazione a tutti i giornali del Regno:

«Avendo il giornale la *Lombardia* di Milano pubblicato stamane un telegramma sull'incidente del Pantheon al Sindaco di Roma colla firma di Sua Maestà il Re Umberto, da Monza si telegrafa non essere stato spedito né questo né altro telegramma di S. M. il Re al Sindaco di Roma.»

Sequestri di fogli cattolici

Un dispaccio da Roma alla *Gazzetta di Venezia* dice che l'«*Osservatore romano*» di ieri venne colpito da sequestro; il telegramma non parla di crimine; ignoriamo quindi la ragione per cui l'autorevole foglio romano ebbe a provare le carezze del Re.

A Napoli fu parecchie volte sequestrato il *Vero Quotidiano*. La *Squella* dovette subire un processo e fu condannata.

A Milano ieri venne sequestrato l'«*Osservatore Cattolico*».

Ma niente paura... tutto è sempre in omaggio alla libertà.

Un'interpellanza per i fatti di Roma

L'on. avv. Rodolfo Rossi, deputato del 3.º Collegio di Bologna, democratico-temperato, riuscito nelle elezioni generali passate, nella lista moderata, ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente formula d'interpellanza, che, offriamo ai lettori come una nuova prova della malvagità di certi uomini sedicenti moderati, che hanno in mano le sorti della povera patria:

«Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio e gli onorevoli Ministri guardasigilli e degli interni sui fatti avvenuti a Roma durante l'ultimo pellegrinaggio per domandare al governo: Se e come intenda rimuovere le cause politiche e partigiane che, abusando della religione cattolica, accitano la superstizione ed il fanatismo clericale contro la integrità e la sicurezza dello Stato; e se creda il Governo venuto il momento di prevenire ulteriori offese e danni alla patria italiana, sia con l'adozione una politica ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di purità di trattamento di tutti i culti e diretta ad italianizzare il clero avente cura di anime, sottraendolo all'oppressione del Vaticano, sia con l'abrogazione della legge delle guarentigie e degli articoli 1.º, 2.º, 3.º, 4.º, 5.º, 6.º, 7.º, 8.º, 9.º, 10.º, 11.º, 12.º, 13.º, 14.º, 15.º, 16.º, 17.º, 18.º, 19.º, 20.º, 21.º, 22.º, 23.º, 24.º, 25.º, 26.º, 27.º, 28.º, 29.º, 30.º, 31.º, 32.º, 33.º, 34.º, 35.º, 36.º, 37.º, 38.º, 39.º, 40.º, 41.º, 42.º, 43.º, 44.º, 45.º, 46.º, 47.º, 48.º, 49.º, 50.º, 51.º, 52.º, 53.º, 54.º, 55.º, 56.º, 57.º, 58.º, 59.º, 60.º, 61.º, 62.º, 63.º, 64.º, 65.º, 66.º, 67.º, 68.º, 69.º, 70.º, 71.º, 72.º, 73.º, 74.º, 75.º, 76.º, 77.º, 78.º, 79.º, 80.º, 81.º, 82.º, 83.º, 84.º, 85.º, 86.º, 87.º, 88.º, 89.º, 90.º, 91.º, 92.º, 93.º, 94.º, 95.º, 96.º, 97.º, 98.º, 99.º, 100.º, 101.º, 102.º, 103.º, 104.º, 105.º, 106.º, 107.º, 108.º, 109.º, 110.º, 111.º, 112.º, 113.º, 114.º, 115.º, 116.º, 117.º, 118.º, 119.º, 120.º, 121.º, 122.º, 123.º, 124.º, 125.º, 126.º, 127.º, 128.º, 129.º, 130.º, 131.º, 132.º, 133.º, 134.º, 135.º, 136.º, 137.º, 138.º, 139.º, 140.º, 141.º, 142.º, 143.º, 144.º, 145.º, 146.º, 147.º, 148.º, 149.º, 150.º, 151.º, 152.º, 153.º, 154.º, 155.º, 156.º, 157.º, 158.º, 159.º, 160.º, 161.º, 162.º, 163.º, 164.º, 165.º, 166.º, 167.º, 168.º, 169.º, 170.º, 171.º, 172.º, 173.º, 174.º, 175.º, 176.º, 177.º, 178.º, 179.º, 180.º, 181.º, 182.º, 183.º, 184.º, 185.º, 186.º, 187.º, 188.º, 189.º, 190.º, 191.º, 192.º, 193.º, 194.º, 195.º, 196.º, 197.º, 198.º, 199.º, 200.º, 201.º, 202.º, 203.º, 204.º, 205.º, 206.º, 207.º, 208.º, 209.º, 210.º, 211.º, 212.º, 213.º, 214.º, 215.º, 216.º, 217.º, 218.º, 219.º, 220.º, 221.º, 222.º, 223.º, 224.º, 225.º, 226.º, 227.º, 228.º, 229.º, 230.º, 231.º, 232.º, 233.º, 234.º, 235.º, 236.º, 237.º, 238.º, 239.º, 240.º, 241.º, 242.º, 243.º, 244.º, 245.º, 246.º, 247.º, 248.º, 249.º, 250.º, 251.º, 252.º, 253.º, 254.º, 255.º, 256.º, 257.º, 258.º, 259.º, 260.º, 261.º, 262.º, 263.º, 264.º, 265.º, 266.º, 267.º, 268.º, 269.º, 270.º, 271.º, 272.º, 273.º, 274.º, 275.º, 276.º, 277.º, 278.º, 279.º, 280.º, 281.º, 282.º, 283.º, 284.º, 285.º, 286.º, 287.º, 288.º, 289.º, 290.º, 291.º, 292.º, 293.º, 294.º, 295.º, 296.º, 297.º, 298.º, 299.º, 300.º, 301.º, 302.º, 303.º, 304.º, 305.º, 306.º, 307.º, 308.º, 309.º, 310.º, 311.º, 312.º, 313.º, 314.º, 315.º, 316.º, 317.º, 318.º, 319.º, 320.º, 321.º, 322.º, 323.º, 324.º, 325.º, 326.º, 327.º, 328.º, 329.º, 330.º, 331.º, 332.º, 333.º, 334.º, 335.º, 336.º, 337.º, 338.º, 339.º, 340.º, 341.º, 342.º, 343.º, 344.º, 345.º, 346.º, 347.º, 348.º, 349.º, 350.º, 351.º, 352.º, 353.º, 354.º, 355.º, 356.º, 357.º, 358.º, 359.º, 360.º, 361.º, 362.º, 363.º, 364.º, 365.º, 366.º, 367.º, 368.º, 369.º, 370.º, 371.º, 372.º, 373.º, 374.º, 375.º, 376.º, 377.º, 378.º, 379.º, 380.º, 381.º, 382.º, 383.º, 384.º, 385.º, 386.º, 387.º, 388.º, 389.º, 390.º, 391.º, 392.º, 393.º, 394.º, 395.º, 396.º, 397.º, 398.º, 399.º, 400.º, 401.º, 402.º, 403.º, 404.º, 405.º, 406.º, 407.º, 408.º, 409.º, 410.º, 411.º, 412.º, 413.º, 414.º, 415.º, 416.º, 417.º, 418.º, 419.º, 420.º, 421.º, 422.º, 423.º, 424.º, 425.º, 426.º, 427.º, 428.º, 429.º, 430.º, 431.º, 432.º, 433.º, 434.º, 435.º, 436.º, 437.º, 438.º, 439.º, 440.º, 441.º, 442.º, 443.º, 444.º, 445.º, 446.º, 447.º, 448.º, 449.º, 450.º, 451.º, 452.º, 453.º, 454.º, 455.º, 456.º, 457.º, 458.º, 459.º, 460.º, 461.º, 462.º, 463.º, 464.º, 465.º, 466.º, 467.º, 468.º, 469.º, 470.º, 471.º, 472.º, 473.º, 474.º, 475.º, 476.º, 477.º, 478.º, 479.º, 480.º, 481.º, 482.º, 483.º, 484.º, 485.º, 486.º, 487.º, 488.º, 489.º, 490.º, 491.º, 492.º, 493.º, 494.º, 495.º, 496.º, 497.º, 498.º, 499.º, 500.º, 501.º, 502.º, 503.º, 504.º, 505.º, 506.º, 507.º, 508.º, 509.º, 510.º, 511.º, 512.º, 513.º, 514.º, 515.º, 516.º, 517.º, 518.º, 519.º, 520.º, 521.º, 522.º, 523.º, 524.º, 525.º, 526.º, 527.º, 528.º, 529.º, 530.º, 531.º, 532.º, 533.º, 534.º, 535.º, 536.º, 537.º, 538.º, 539.º, 540.º, 541.º, 542.º, 543.º, 544.º, 545.º, 546.º, 547.º, 548.º, 549.º, 550.º, 551.º, 552.º, 553.º, 554.º, 555.º, 556.º, 557.º, 558.º, 559.º, 560.º, 561.º, 562.º, 563.º, 564.º, 565.º, 566.º, 567.º, 568.º, 569.º, 570.º, 571.º, 572.º, 573.º, 574.º, 575.º, 576.º, 577.º, 578.º, 579.º, 580.º, 581.º, 582.º, 583.º, 584.º, 585.º, 586.º, 587.º, 588.º, 589.º, 590.º, 591.º, 592.º, 593.º, 594.º, 595.º, 596.º, 597.º, 598.º, 599.º, 600.º, 601.º, 602.º, 603.º, 604.º, 605.º, 606.º, 607.º, 608.º, 609.º, 610.º, 611.º, 612.º, 613.º, 614.º, 615.º, 616.º, 617.º, 618.º, 619.º, 620.º, 621.º, 622.º, 623.º, 624.º, 625.º, 626.º, 627.º, 628.º, 629.º, 630.º, 631.º, 632.º, 633.º, 634.º, 635.º, 636.º, 637.º, 638.º, 639.º, 640.º, 641.º, 642.º, 643.º, 644.º, 645.º, 646.º, 647.º, 648.º, 649.º, 650.º, 651.º, 652.º, 653.º, 654.º, 655.º, 656.º, 657.º, 658.º, 659.º, 660.º, 661.º, 662.º, 663.º, 664.º, 665.º, 666.º, 667.º, 668.º, 669.º, 670.º, 671.º, 672.º, 673.º, 674.º, 675.º, 676.º, 677.º, 678.º, 679.º, 680.º, 681.º, 682.º, 683.º, 684.º, 685.º, 686.º, 687.º, 688.º, 689.º, 690.º, 691.º, 692.º, 693.º, 694.º, 695.º, 696.º, 697.º, 698.º, 699.º, 700.º, 701.º, 702.º, 703.º, 704.º, 705.º, 706.º, 707.º, 708.º, 709.º, 710.º, 711.º, 712.º, 713.º, 714.º, 715.º, 716.º, 717.º, 718.º, 719.º, 720.º, 721.º, 722.º, 723.º, 724.º, 725.º, 726.º, 727.º, 728.º, 729.º, 730.º, 731.º, 732.º, 733.º, 734.º, 735.º, 736.º, 737.º, 738.º, 739.º, 740.º, 741.º, 742.º, 743.º, 744.º, 745.º, 746.º, 747.º, 748.º, 749.º, 750.º, 751.º, 752.º, 753.º, 754.º, 755.º, 756.º, 757.º, 758.º, 759.º, 760.º, 761.º, 762.º, 763.º, 764.º, 765.º, 766.º, 767.º, 768.º, 769.º, 770.º, 771.º, 772.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete la Salute?



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.
Padova 29 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRU CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Massimo buon prezzo

50 fogli di carta da lettera rigata e 50 buste racchiusi in scatola, cent. 60.

Id. in carta greve, cent. 80.

25 fogli di carta da lettera greve rigata e 25 buste, cent. 50.

200 fogli di carta da lettera rigata, cent. 55.

Grande assortimento di carta da lettera finissima, con cifra figurata profumata, a prezzi mitissimi.

Si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.



EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, contro il parere di maestro del Consiglio superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Ueli colomente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico Scott & Bonna.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

ANTICA
FONTE

PEJO

ACQUA
FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, 1881 e Trieste 1882, Nizza, e Torino, 1884.

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le for, ruginose, la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di grasso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita ha di conservarsi inalterata e gustosa. — Servo mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc.

Rivolgersi alla direzione della Fonte in Recoaro, dai signori Farmacisti o depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressori Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

Il Direttore C. BORGHETTI

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1 — 100 id. id. e Math greve, L. 1.50 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.75 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, compreso 100 buste, L. 2.50 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, compreso 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure, compreso 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromatografia Patronato, via della Posta, 16, UDINE.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 30; il cento L. 28 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 17; al carte lire 12 — Oleografie del formato 20 per 19, la copia cent. 8; il cento lire 7 — Oleografie (Kinaideln) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

ING. S. GHILARDI E C.
BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO
Strada di circosollazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio
la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricarie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e durata dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e varietà dei colori. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai o lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricarie, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del CITTADINO.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico lo sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e tosse affetti da bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Pella.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 6.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — via della Posta 16 — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris. Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16 Udine.